



## NOTA PREVIA

Fornirò – di séguito –  
alcune pagine estratte  
da un *inedito di poesia*.

In esso  
(rifacendomi ad una  
parallela prosa inedita)  
sperimento “anche”  
lo “*slittamento reciproco*”  
*fra poesia e prosa*

[P.S. gli asterischi (\*) si riferiscono alle Note che però qui in rete non sono riportate]

© Luca Maria Patella  
(in qualsiasi citazione, specificare:  
l'autore del testo e la provenienza)

Strutturazione dei testi al computer:  
Simonetta Conti, Roma  
e-mail:contisimonetta@libero.it

LUCA MARIA PATELLA

Al balco d'Oriente

libriccino libercùleo

2003 - 2004

La concubina di Titone antico  
già s'imbiancava al balco d'Oriente  
fuor delle braccia del suo dolce amico

*Dan*

...E tu, Bellezza mia,  
anche quando ascosa  
sotto trenta sigilli notturni  
e rinchiusa nel tetro carcere  
dell'ombra delle idee:  
intonami un poco ne l'orecchio!

~ *Bruno*, 1583

..e vorrei dire  
ad un lettore  
od eventuale attore:  
di percepire, sì,  
ma di *non far sentire*:  
*rotture di parole*  
*od altre alterazioni..*

di fronte ad alte  
e ambigue finestre spalancate  
[..ti butti?]

cum pàteant\* altae  
caligantèsque fenèstrae  
*Gioven'ale*

in re quieto\*\*

guardo con occhio orizzontale  
questo spazio arido  
questi alberi semiseccchi, pini?\*\*\*  
muri sbeccati e sbrecciati  
o rest'aurati (da vecchi ricchi  
cadenti.. con denti che cadono.. così)  
quest'aria immota, su pozze e  
in mota\*\*\*\* anche, nei viali di  
glicini e già con le piogge di primavera  
(il profumo solo è buono e strazia)  
Ma ora c'è ancora?  
..àncora di salvezza  
di qualche cameriera buona..  
Vedo la distesa, da questa casa  
e terrazza, la signora è  
vecchietta e gallinista,\*\*\*\*\* un po'  
infichi secchità, un po' gentile  
con tartine estive..  
Guardo e brucio un po', nel  
sole che è rilucente e mezzo  
spento al contempo. Non c'è la  
distanza immensa di un tempo  
il cappello del padre, le cavolate  
introverse, c'è un vedere come in  
un vetro con troppo o senza spessore:  
l'ora che passa, l'oro svampito  
svanito  
svanii..

Port de la misère  
ou de la lumière?

apre..  
co' 'na pre ghiera  
a 'nu blasctimèto:  
..fumare al mare?  
se toglì il mare: che rimane?..

nave vagone merci  
(vagone: da vagare? Et merci.. beaucoup!)

..Ah, ma soffia ancora, Paul et Pierre! E ora  
– per scrollarmi o scorollarmi fior da fiore –  
risalto altrove: forse qua o forse a  
(non) molto tempo fa..

Sul mare fresco ventilato aperto,  
tutto marezzato di azzurro e scintilli,  
con sentieri chiari d'acqua:  
vedo al largo andarsene un cargo  
color vagone merci all'incirca.

È già distante nella baia, va verso l'uscita..  
Ci sono tante altre presenze. Il lungomare  
con gente, il passeggio, moli e appiccicati  
bars barche ristoranti,  
la curva de la litoranea d'asfalto..

Più in là, tutto il porto gremito e la città  
e un monte che è un po' imbrumato e un po'  
si staglia nel fondo e nel sole..

Perché c'è sole, e sì, si sente quell'ululato  
delle navi o della nave che s'allontana ancora,  
e il suono si ripete, fa forse un po' eco  
(sì, la fa, e plurima!).. in quel panorama vasto  
di un pomeriggio di sole alonato,  
lontano e un po' strappacore?..

Ah sì, sulla fiancata intera e violacea  
de la nave (probabilmente  
rinfrescata dalla brezza,  
ma puzzolente di morchia e nafta o ruggine)  
posso leggere, anzi.. non arrivo bene a leggere  
una parola dipinta a lettere chiare  
e chissà quanto grandi,

forse strusciate e colate di sporcizie..  
Con chi guardo laggiù? chi ò accanto?  
(o sono forse io, là che ritorno?).

E la parola – la mia vista ormai è un po'  
fasulla (anche se traccio segni o  
percepisco dimensioni, più dei giovani  
o degli esperti) – ..la parola non la leggo bene.

Forse è solo una sigla (o un nome?) ma  
è bella lunga e spicca chiara:  
Crème\* o Avana, e lontana..

è bravo  
chi à vissuto ieri  
(..non do mani!  
né plaudo)

ille sapit  
quisquis vixit heri  
*Marzi ale*

..Un vento\* fav'orevole  
à aperto il porto e si  
sente risuonare un  
ululato con eco  
– sotto il monte al largo –  
nella rada lucente e vasta  
tutta marizzata\* e  
rigata da  
sent'ieri\*\* d'acqua  
  
Pomeriggio giallo  
sudato e fresco  
un cargo s'allontana  
e s'alona..

Allora\*\* invece, la terra  
s'era gonfiata\*\* e questo  
mare stesso ributtava indietro  
..par cette voile sans alternative  
d'un *Mal* à dresser le vol  
..y fué también  
nel sei e settecento  
senza scampo  
né gambero o  
patella..

Immensa  
la cenere scottante  
si addensava sul tetto  
e ammassati o con zeta  
nei magazzini  
ci mancava il  
respiro:  
m'or talmente atterriti!

..jusq'à l'ombre  
enfouie  
dans la  
profondeur

## Ren coniglio, al Cerro

— ¡ qué C.. !  
[sinfonía en do]

— ¡ *pavòte* !\*

— ¡ *pa' bote* no sirve  
..porque tiene agujero!  
[¿es proesía?]

lettrice, lettrice  
a furia di fare l'intelligentona..  
finirà che non capirai un fico?

~ Diderot

..la città calda del porto  
(che è già problematicità)

Clip! ..ti confonderò con tutti questi svicolamenti?  
Spero di no e abbi pazienza, lettrice\*..  
Stamani ò sentito – ma forse ero  
già sveglio ne la cella di riposo –  
un trapano rumoroso, che poi terminava  
con uno strano.. trillo di fringuello.  
Niente d'importante! Invece, mi viene in mente che  
il “Maître” di “Giacomo il fatalista” – di Diderot –  
chiedeva sempre, appunto a Jacques  
(mentre cavalcavano in terre desolate):  
— E la storia dei tuoi amori?  
Giacomo cominciava a raccontare, ma poi  
succedeva ogni volta qualcosa che li distraeva o  
interrompeva: una rimozione, anzi “remozione” continua!  
..Salta, salta! Ora sono seduto su una panchina di  
travertino alla stazione marina e aspetto un ICX turbo  
(è di quelli che.. ululano, su cuscino d'aria)  
che mi porti nel Swest,  
a far visita a te (..lettrice? Marina? o?).  
Cara amica *ti scrivo.. in diretta* o diretto, ma non  
eterodiretto (teleguidato) spero.. A meno che l' “altro”,  
che “detta dentro” – come diceva Dante – sia l'Inconscio!  
A proposito, anche Giacomo (non giacomo–giacomo)  
diceva sempre: “sta scritto lassù”.. ed era il suo  
“Condizionamento psichico”: un'intuizione della  
dimensione inconscia, da parte del gran Diderot [su tutto  
ciò – se ti interessa – ò scritto un saggio psicoanalitico\*\*].  
..È che io *scrivo* (non solo o non tanto.. come magno,  
o meglio come bevo, ma): *come penso!*  
(*come s'urge* (..puella!) e *mi si articola il pensiero*).  
E ora son seduto su un sedile verde scuro e il treno  
– ..tutto sommato, 'na caccavella? – accelera quanto puo'.  
..Stranamente: che mi viene in mente?  
..Sono per quelle vie in discesa verso il porto;  
il sole ci arriva a sprazzi e tagli agli incroci..  
L'acciottolato è un po' scassatelo (..piedras blancas  
*quizás* schizzate col Lapis o la Sbiro negra, inseparabile  
insuperabile).. Già si sente l'aria salmastra, anche se si  
tratta dell'estuario di un grande fiume tropicale..  
Botteghe variopinte, cambî di monete, forse casinucci  
(ancora non li praticavo, al chiuso) e quei tranvetti rossi,  
saltellanti come stambecchi e che fanno quasi tenerezza..  
Mica tanto: perché qui bisogna prenderli al volo!

Non scherzo: spiccare cioè una corsa, agguantare il  
maniglione d'ottone, saltare sul predellino, e via!

Per giunta, in questo clima luminoso e piovoso,  
ti prendi la scossa toccando il metallo nel salire.

E anche la discesa è in corsa del tutto veloce: ed è ancora più  
difficile, perché, se non scendi – balzi giù – tutto in diagonale,  
reclinato all'indietro, rischi di sentirti mancare il terreno sotto i piedi  
e cadere in avanti, de brutto! Così mi capitò la prima volta, vicino ad  
una chiesa – ricordo – in un viale di cinemini e alberoni frementi..

Poi è capitato e non ci sono.. cascato più.

Ma cosa c'entra tutto questo con gli eventuali.. “Amores”?  
(ricito Naso: lui la sapeva lunga sul tema, anche se – forse  
proprio a causa di questo, o per un misterioso “errore” commesso –  
finì male: ..con i suoi pur meravigliosi “Tristia”, lamenti  
dall'esilio, in cui, lui – civis Romanus – si scopre  
angosciosamente.. “barbarus”: straniero!  
..E anch'io ero, sono, forse un.. barbaro?!).

Beh, fammi ancora dire di questo clima sensuoso: cammino, rùmino  
in me stesso – come sempre – e vedo stagiato o frastagiato lassù,  
un cielo così splendente! Con nuvole che corrono veloci, con  
gabbiani plananti, e tutto quel sole, sole..

Nella via, a dire il vero, ne arriva poco: un po' di brezza, di tango,  
tende svolazzanti, profumi, fumi del churrasco e dei chinchulines..

Oh! ecco che – assorto – mi scontro con un pezzo di figlietta,  
fighetta, una “china” (cinesina, ma lì le chiamano così anche se non  
sono tali, las chinas, o chicas: le piccoline, ..magari alte 2 metri).

..Quasi mi scuso, ma uno lì accanto mi fa:

— ¡Péchela que es linda! Io veramente, respiro, sospiro:  
non volevo sbatterla né sbattermela, perché..

Ah ecco, en la esquina, una puta non male mi dice: — ¿Vamos pibe?

Proseguo dritto, ..perché certo, sì, ritto ero sempre – e verticale –  
bastava un nonnulla: ..una specie di infernetto  
personale (sofferto e gustato: te ne dirò).

Non aderisco (alla pancia ?) perché, dicevo..

Acci! ..ora due ragazze carine brune mi frolano e, dato che porto un  
baschetto e chissà.. (ma è una faccia da ragazzina? Sì, son longilineo  
delicato, ma se vedeste lì – cocche – o se sentiste la mia voce in  
risposta..) chissà.. dicono: — ¡Pero es un garzón! Che scoperta..

beato, anima b(b)ella  
chi te vede!

~ Dante

### *Ren, ragazzina coniglio*

Vediamo se riesco a riprendere la storia (come faceva Giacomo  
il fatalista): dicevo che non aderisco a panze, perché penso a Lei, a *Ren*,  
una ragazzina coi dentoni di coniglio, che.. un po' mi prende in giro, mi  
chiede favorini: andiamo ad esempio al porto, dove lei riceve  
grandi pacchi dal Belgioioso, ed io – schiavetto col cappello

da cretino – le porto queste some. Lei è la compagna del bancone di laboratorio accanto al mio. Si è presentata una volta (è di Bio, non presenza sempre) e subito, con quella coda di cavallo mi è piaciuta tanto. A casa, con la sanguigna (metaforica) cerco di ritrarla ritrarla; riempio fogli di quella boccona turgida (ohé, ma è una bambina.. quasi come me) e non ne sono soddisfatto..

Poi una sera, lì in lab, avevamo, abbiamo fatto tardi, e il sottocapo (un marpione, neosposato con figliolina neonata) inventa questa storia: accompagneremo a casa la bimba, in periferia.

Buttiamo una moneta e.. càpita a me!

Che batticuore! prendiamo l'antiquato autobus Leyland, alla fermata a fianco dell'edificio dell'Università (un vecchio e grande exalbergo liberty, a picco sull'estuario, con ballatoî e scaloni a volute).

Ci sediamo accanto, e: che tragitto ansioso e delizioso! Non ero mai riuscito a dirle quanto mi piacesse, né altro, tranne sciocchezze..

Forse gliene dico qualcuna, anche ora, mentre andiamo nella notte.

..Giù giù per la avenida lunghissima – del Libertadòr – che porta fino al Cerro, la montagnola famosa, che poi è una zona popolare anche di neri e meticci. Evidentemente lei è un'emigrata, e non di grandi possibilità la sua famiglia.

Prima siamo passati davanti alla salita di alberi viola ove abito io, vicino al grande parco del chiuso quartiere residenziale.

Vai, vai nella notte, le luci si fanno più rade; prima colorate, in centro coi grattacieli, ora lampioncini col piatto che sembrano quelli di campagna anni '30-'50. Ma sì, che dico? ..siamo forse in questi secondi anni!

— Che fai oltre alla Bio? e: ¿Qué quiere decir.. “amorcer”, en francés? (vuol dire quello che cerchi di farmi fare, avrebbe potuto rispondere: “abboccare” come un pesce!). E poi: — Come porti e curi questa coda (tutto il giorno e la notte la tieni così?): ed è un modo carezzevole per toccargliela (la coda!).. un modo ingenuo e non smodato.

Oh, come assomiglia a Lil, una nota attrice giovanissima di films carini: forse non glielo dico nemmeno; ma anzi è Lil che somiglia a lei! (e poi il cine a quell'epoca era qualcosa, oggi non più)..

Le assesto il fermaglio e finalmente comincio – ora che è scuro e siamo addirittura soli in quel cassone – a dirle di me: sì, chi sono, le mie aspre aspirazioni e cose del genere. Lei mi ricorda che à conosciuto mio padre, quando è venuto in laboratorio: — Che bell'uomo! — Talis pater qualis filius, volevo risponderle, ma.. (e, a proposito, mio padre mi chiese chi era quella ragazzina).

E poi.. già stavamo arrivando: eccoci su una spianata di terra battuta, quasi completamente all'oscuro. Ma in che casetta sta? Mi piaceva da morire, o da vivere, e il cuore mi batteva furioso, ma – per non fare una figuraccia con me stesso – ora allungo una mano verso la sua faccia (..faccia il “piacere”!?) o collo.

Lei mi dice cose carine, ma un po' raffreddanti: parla di sé, e io – come un cretino – forse proprio per superare la timidezza, o pensando al marpione che ci aveva a malincuore spediti lì, abbasso il braccio che le carezzava dolcemente i capelli, e calo sul sederino, poi addirittura un po' davanti.

Non è che lei si sottragga, ma proprio mi dispiace di aver cominciato così, sia pur in quell'oscurità.. Quindi stoppo, riprendo carezzine e accenno dei bacini, cui rispondicchia. Forse anche lei non se l'aspettava (?) ed è più d'accordo così? (sento la voce di Salz che dice: ¡pavòte! deficiente). Comunque ci fermiamo a lungo lì, con nuovi discorsi e tenerezze (incordate).

Ora mi sento più tranquillo: è questo che volevo.

Guardiamo il mare, l'estuario buio pesto, con sprofondamenti lontani

e vibranti di luci d'oro e d'argento; si intravede un fumo alto e verticale, tetti oscuri sentiamo alitare, frusciare certe fronde, quasi un'invisibile campagna, e i cani abbaiano lontani (..che commozione e che squallore dolcissimo m'immagino, di casette casette intonaci sudici e nordici, splendidi intonaci grigi e rosa: m'intonano..).

Ma dove è la sua casa? giù da questo sentiero di fango secco. C'inciampiamo e la tengo con le dita intrecciate. Finalmente le posso dire (mi si è allargato il plesso solare, che spesso mi duole) ..quanto quanto quanto sia bella, quanto l'ho sognata ed altro!

Sembra.. anzi è vero: anche a lei piaccio; sì, voleva stuzzicarmi, e per poco mi allontanava!

Oh, piccola *Ren*! Che splendore degli splendori adolescenti eri! Come tutta la notte era quasi luminosa di te. Certo, ci rincontriamo – domani spero bene – e ora ci diamo un bacione, anzi più: di quelli con lo schiocco (..ma no! sciocco: pavote, tacchinaccio) eppure tanto dolci..

Dolcezza mia, in questa plaga sporca (solo l'odore è buono e strano.. come d'un olio esotico) ..non ti è nemmeno chiesto chi fossero i tuoi.

..E poi, caro amore (àcaro amaro\*: non primo, ma uno dei primi).. non ti ho vista a lungo: perché son “dovuto” partire. Ho lasciato.. il Cerro e tutto il Suddestremo, per tornare – lontano lontano – in Oròpa, tutto solo.

..Per la verità, qui devo dire che laggiù avevo anche un altro amore, diverso: una grande, una ventiseienne – *Nen* – di cui magari ti racconterò più avanti..

[fra i tanti sterniani va e vieni\*\*, uniti in dissolvenze..  
di righe, assi, *m'odi e toni*].

sopravanzato un  
muretto basso  
di quel lungomare  
scazzato, nel paese  
del suddestremo  
modernoide e  
sancheggiato dal  
vento, vo  
scuotendomi  
su detriti.. Uno  
guarda: gentile?  
mi scuso che passo  
là a l'ombrellone  
suo, su quei  
detriti blu e  
puntuti..  
Schiacciandoli  
continuo tra  
le file.. Cielo  
coperto, case, e  
vedo come un  
turbine (su  
un fumaiolo)  
grigio, ritorto  
veloce e:  
un *lampo!*

bimbumbà

..Ma poi dove siamo? Dalla spiaggia e il quartiere dei soldati, alla pineta, o  
'pianeta' dei bimbi? ..a cerebrare ancora col lecca lecca? Chi? che? ..Chicchessia!  
O in salumeria?..

tout le chagrin\*..

bambino  
bambino  
qui c'è puzza  
d'aceto e tu  
sei anche  
formato qui  
con la gatta  
marpionella  
fra questi  
tersi detersivi  
o ulive  
in questi buchi  
che fanno  
tutta  
la pena  
possibile  
?

tu, solaciòle mi!  
(piccola mia consolazione)

scoperti e offerti dalla luna

oblato per lunam

*Publius*

piccolo insetto  
insetto  
atto solo  
a mangiare carte  
(e chi lo dice?)

il mondo è più  
brutto, se un po'  
per cattiveria  
un po' per incuria ti  
ò fatto qualcosa..

oh spero di no!  
più brutto è quaggiù  
se al buio e  
nel libro  
non ci sei  
più  
tu!

progetto  
da proicere\*

dice che  
pisciavano su  
le mosche finte  
dipinte ne le tazze  
dei cessi..

che fessi!

annegate?  
..mi sarei trattenuto  
e le avrei  
scartate

nous, les oiseaux que tu charmes toujours..

*André B.*

in questo buco di  
città non c'è un  
filo d'aria o  
di fumo un filino  
d'acqua un filo  
diretto a un filone  
un poco di pane un  
pino o un cane..  
o sì: un cane c'è  
che gioca a palla, rossa  
e insieme a loro  
è la cosa più bella..  
insieme ai bambini  
che saltano i  
gradini de la fontana:  
sono di gran  
lunga la cosa  
più bella che  
ci sia

(loro  
non io!  
Benché..

E prima:  
*Te!*)

..en la anchurosa plaza  
del gran teatro del mundo  
*Calderón*

## Tutù & Memè

tu  
Tutù  
tutù  
ballerina

me  
Memè  
memè  
pecorina

io  
m'io  
mio  
formaggino?

Se non ci  
sei tu  
non ci sono  
io!

..que sueña estando despierto

Mons & Leg.. nel Tempo  
immagine che tace

Camminiamo  
nella Notte serena.. e tu  
guarda lassù: i Miti scritti  
nella grande Lavagna dei Cieli!  
Te ne racconto alcuni..  
Ecco là Perseo, che va a liberare Andromeda  
sul cavallo alato Pegaso. Reca la testa della  
Medusa, il cui Occhio pietrifica con lo sguardo  
si tratta della stella Algol, il Demonio.  
Tu, del resto, li conosci bene..

*Gigi-San*  
(*mio padre: astronomo umanista.. giapponese?*)

..papà, mamma: ..voi avete avuto dei figli?

Padre mio – ora torno tanto indietro\* – voglio raccontare qualcosa di te e me.  
Mi rivedo (ò presente anche una fotografia da te scattata con la tua Rolley,  
ma la fonte dell’immagine mentale è ancor più nell’immaginazione mia) mi  
rivedo in un lettone di legno con le ruote. Nella foto sto inginocchiato un po’  
controluce, col pipilino..

Ma io ricordo invece (almeno mi sembra) di quando mi esponevano sul  
terrazzo che si affacciava sugli orti (case degli ingegneri cosmici).

E’ pomeriggio, anzi tarda mattina, il sole è caldo e il cielo aperto sopra di me:  
quanto è grande e chiaro!!

Poi salto invece a quando insieme, padre mio, lavoravamo al tuo bancone  
al bricolage falegnamistico: cose serie!

E poi ancora, rivedo le scale di questa casa fascista con il corrimano di marmo  
verde arrotondato, certo.

E.. stare lassù con cuoche e camerieri, governante.. Oh, la pianta dell’abitazione  
la ricordo molto bene: con la porta a vetri in fondo, piena di luce, che dava  
proprio nel laboratorio di falegnameria–bricolage, e poi sul balcone o terrazza  
che ho nominato.

..Ma ecco: a un piano sottostante, abitava un bambino (chissà.. rapoletano)  
forse mi sarebbe piaciuto di poter giocare con lui e con altri, ma (assai  
stupidamente: devo dirlo) mi si relegava nei miei giochi iperfantastici: costruzioni,  
libri dettati a zia Peggy e molto illustrati da me, e tante scimmie di finta pelliccia,  
che mi venivano – insieme agli abbigliamenti speciali e un po’.. imbarazzanti –  
dalla zia inglese.

Tutto questo mi formava alla fiducia in me (quasi a dispetto del mondo)  
e all’applicazione della mia intelligenza e creatività. Ma anche alla solitudine.

..Sì, mi sembra di vedermi di fronte a un’arca di Noè piena di animali, e di  
sentire però nell’aria dei suoni di una festa brillante o ricevimento esterno  
variopinto, cui io (..va bene che ero quattrenne) non potevo partecipare.

Poi c’è mia madre che mi ha introdotto – direi – alla letterarietà e che – più  
avanti – mi diceva come sarei “diventato scrittore”.. Povera cara dòmina: ò dovuto  
allontanarla per troppa vicinanza e premurosa cura ingerente, della quale porto  
la struttura interna.. deformata. Un latte a lunga conser.. conversazione! Eppure,  
quando – ragazzo – son voluto tornare nell’Emisfero (o Emistero) Nord:  
non à, non àno fatto alcuna obiezione..

E vedo – dietro casa – uno stagno e un sentiero di biancospini in cui  
camminavo con zia Peggy. Si mescola con altre passeggiate fatte più tardi  
– nel paese di Mons – con mia madre.

E' primavera, i campi luminosi e i sentieri: sono fra secchi e destati, un po' frementi – sotto mentite spoglie – di verde e di stecchi o spuntoni violacei..  
Conversiamo in francese..

Di nuovo indietro – a Leg – seduto ai piedi di mia madre che si pettina, le dico classicamente: sei la donna più bella del mondo! ..Anche se non prediligo, non è prediletto (per serietà o per diletto) donne simili a lei. Era pettoruta e credo assai bella, di capelli fulvi. Invece io è preferito le brunette, ..e poi anche le bionde. Ma non è solo l'aspetto che mi interessa, ovviamente! Anche se la bellezza è condizione necessaria di partenza, perché sono un esteta e la Beauté, assise sur mes genoux, mi incanta.

..Fffrr! ..ma era il caso di lasciar filtrare.. filastrocchine sciorne?  
(..come Tutù e Memè).

..Ma femme, mon âme, mon enfant: che famme che tengo ancóra!  
fra napoletano e francese: ..per la precisione, Arthur e.. Charles?

..E scherzando, in chiusura – via da eventuali melensaggini – vorrei far notare come il cognome del secondo suoni un po' come.. “bello dell'aria”(?!).

Ah che bell'aria fresca!

## Sole imbambolato pagliaccio, orsone, fantasmio

Proprio non volevo reportare quest'ultima e seguente sciocchezza; ma ora..  
eccomi qui con la tazzina in mano: s'è formata una testa di pagliaccio  
– di profilo – con il naso a patata e la bocca semiaperta.

Sta ad occhi chiusi, rivolto a destra (in direzione della *Coscienza*) e in capo  
– al posto dei capelli – ha una testa di ranocchio che guarda in qua, interrogativo  
e un po' in sospetto..

Sotto: la massa del capo del pagliaccio contiene un orso marrone, seduto  
per terra a gambe larghe e che va seccandosi (la tazzina è ancora tiepida)..

Sul centro dell'orso si è precisata una faccia di fantasmio, un po' ridente, con  
bocca puntuta ai lati..

Infine, in alto: dalla sommità del ranocchio (anche un po' orango) escono.. un  
sette puntini o otto (*Totalità?*) che vanno sfumando e diradandosi verso destra..

Stop, bambulè!

Ma anzi: Sole, sole, che mi batti in fronte ora in cima alla salitella: ..fuor di  
metafora e di canzone: come sei bello!

E questa temperatura – forse autunnale? – il venticello, le chiazze tue sulla  
ghiaia..

La litoranea di Frisco–West che mi ricorda – inondata dal sole – quella  
di quando ero bambino, o forse quella del Mondosud ramblero.

Camminare lento e sbarellando un po', come mi piace in questo momento.  
E.. sono dell'ottocento? del novecento? o oltre?

Sono qui ora a candire\* sulla panchina, mi reclino: finché ci sono, il Sole  
mi riscalda la schiena il collo il deretano.. Come si espira piano..

des pas ineffables  
..qui marchent dans les fables

~ Paul Valé  
(..clochard ramengo?)

## eroina\*

ero  
mi trovavo ne  
la stanza a  
persiane chiuse  
e sentivo musica di  
paese, anni..

Il giorno  
dopo mi  
presento a  
un ristorante  
a chiedere soldi  
dando mie  
incisioni

Mi conoscon di  
fama, ma non  
aggancia.. e ormai  
ecco il treno  
di Lagna

(che solitudine in  
terna al lotto!)

Sì, mi ospitano là  
o chissà come..  
ò rimediato e  
torno al Centro

Lì poi – nei  
silenzi perfetti –  
campavo male  
mangiavo ovetti  
occhi di bue\*\*

Finché un po'  
meriggio – non  
covata – :  
sei arrivata  
..Tu! \*

ed io sorridendo li guardava,  
e nulla dicea loro

*Dante*

### via degli straccetti

comincerei da quella via,  
io sbarcato dal filo mi  
addentravo verso l'una e  
guardavo se ti vedessi..  
Ecco ecco, appari! ài finito  
gli affari semplici (o complessi  
per noi da quadrare)  
e sì, ci avviamo al banco  
a comprare straccetti di  
carne e vedere sempre il  
tuo viola e verde spuntare  
leggerino e piano, e..  
smagliantissimo profilarsi  
nel mio sentire e  
ire avanti (senza liti)  
avanti: vedendo  
la sua prema  
bellezza!

cose di farina

vecchio disegno  
priorità della scrittura:  
..jam dùm!

fittóne\*

con la matita  
facevo un triangolo  
e poi le gambe le  
incidevo a vernice  
molle..\*\* così:  
per prendere il  
Tutto  
Cose d'altri  
tempi che ormai  
(e da quel dì\*\*\*)  
attuo prima:\*\*\*  
scrivendo!  
(..o atto secondo)

di nuovo a  
ritroso →  
strapassato oggi..

La raison du plus fort est toujours la meilleure

*De La Fontaine*

(..todavía en la esquina, con su Agua, o: 'Aqua!')

## Liv–orno

E il sole forse con  
la sua polvere e  
un po' appassito  
entrerebbe da  
queste lamine

(stecche di serrande  
fasciste)

La distesa sarebbe  
è, ancóra  
lì con lo spiazzo

E insomma  
tutto uguale  
lo spazio?

Se esiste ancóra  
se non è  
crollato e..  
incassato  
in buche!\*

(disastrose decorazioni!)

war & death

'vedeva Leg in cenere e in caverne'

~ *Dante*

Lontano  
(bumb)

ancora un po', ..e sia!

..I crateri, la fontanella all'angolo o in testa, e tante altre cose..; ma come si fa a riassumere o semplicemente ri-assumere tutte quelle forti impressioni?.. Vedo la pianura brillante, cosparsa di sfere argentee di serbatoî di greggio.

Saranno, credo, bombardati e distrutti con fiamme immani e fumo acre voltastomaco. ..Anche se ci sarà di peggio! Puzzo di morti (e non solo animali) dalle scarpate e nei fossi..

lontano

chiesa molto  
chiara\*  
..che chiedere  
per le  
mie Scimmie?

Una via dopo  
pioggia con  
mota e pozze  
piene di girini  
cari, neri..

si va a vedere  
un sotto  
marino  
stretto..  
si vedono  
ne la mattinata  
larga  
serbatoî d'argento  
sferici

**Saranno bom  
bardati!**

Anche se puliti  
anche se nel  
**Sole,**  
saranno distrutti:  
tutti!

..Tante case e cose che ora sto scribacchiando (...come le noci che si bacciano e – aperte – sembrano cervellini). ..Sono, non fiero, ma consapevole del mio cervello: ne ringrazio voi, genitori, e anche la natura o dio o quel che sia.

Sono presuntuoso – a volte devo essere urtante e urticante – ma sono anche modesto: perché la vita è grande, se pur minima, e niente è così importante..

Sul muro rasato sto guardando una moschicina, di quelle nere e minute con le ali piuttosto allargate, e penso che sia un essere bello e rispettabile. Che innocenza in certi animali e che intrepido inserimento nella vita! questa vita che va, così come va..

Ma a volte bisogna cambiare aria: se non va, o.. se ti va. Anche perché l'accumulo rischia di farsi troppo intenso e forse ripetitivo, come quei grandi mucchi, di stame quasi, che stamani gravavano lì sulla spiaggia, dopo la mareggiata; e il mare neutrale li solleticava alla base – quasi del tutto indifferente a la loro consistenza – con i suoi rivoli serpeggianti e le scherzose piccole spianate o scaloncelli istoriati là su la sabbia. Tutte cose naturali, e simboliche.. dell'Inconscio, volendo.. beh.

città nuova?

..in cose così un  
gamberetto come  
me non centra!

Se cambi casa  
occupi spazi  
trascini cose  
grandi e  
pesanti

spazi polveri  
annose (..lo  
fai fare, dico!)

e se arriva  
tanta gente

nuova aff anc..!  
amata ora da te: di

..beh, in cose così

– sarà un caso –

un cervello  
scemo e fino  
come il mio  
non centra:  
non c'entra  
più un..  
cazo!\*

E così cambio  
e muto lì per lì o  
là per là:  
e muterò di  
gamba, gambero  
e città!

sèmel òccidit?

Nen 26, nel Suddestremo

semel?  
ma chi coglie molto  
..è coglione?

(per la traversata..)

—“Ò usato un gommone da 2,6 m.  
— ..E che avrai mai cancellato..  
il Passato?!”

(iscrizione: su un occasionale gelato col biscotto)

la 'pietra d'inciampo',  
quella scartata:  
..è forse la 'pietra angolare'!  
*da un pensiero alchemico*

## Pan china la sera..

Oppure, eppure, mi.. 'arresto' ancora un momento (in gattabuia o.. morta?\* ) e altre te ne dirò (t'intenerirò?) bah, che vuoi che ti dica.. e intanto: dove sono?

..Ma sono – panicamente assorto – sulla solita: “panchina” e quando scenderò in campo?

Sto a scrivere – vedi – queste cose retrospettive. E di prospiciente cosa c'è?

Beh il solito tempo – tin tin – ..'perso'! (..cioè 'violaceo oscuro', nel linguaggio dantesco).

Stamattina invece, camminavo sul bagnasciuga in ora della calura, che ormai è indispensabile, perché le piogge hanno cominciato a dilavare l'Estate.

Anche qui in panchina – è sera – è abbastanza umido.

Camminavo appena un po' discosto dal mare in cui la mareggiata – come ho detto – ha ributtato una gran massa di canne, legni corrosi, bidoncini e cose cose.. Ho raccattato una mela verde appena un po' macchiata. L'ho odorata e sembrava buona: ributtarla in acqua, o sulla spiaggia (o forse mangiarla)? Ho scelto la seconda soluzione (più.. asciutta) e l'ho fatta rotolare sull'arenile.. rrr. Ha lasciato una scia e si è arrestata lì dove marcirà al sole o nei temporali. Chissà da dove proviene (da un giardino fiorentino lungo il torrente?).

Ero stato incerto nel domandarmi appunto quale sede fosse meglio per la sua fine (più che trasformazione). Ma mi è sembrata più protetta quella de la sabbia, con un sole contrastato eppure adatto alla camminata. Che raffinatezze di spirito–imbecille!

Ora, scusami lector, ma qui sull'orlo del bosco – e a questa latitudine impoetica – fa veramente freddino e umido, e mi sa che è bene che, a scanso di dolori articolari o particolari: “smammi”.. (dietro la donna l'uomo sente la madre, certo; ma io – almeno dall'esterno – ..cerco la figlia!..

“This is the way we wash our hands?”).

..quand' i' vegno a veder voi, bella gioia!  
~ Dante, ecc.

## *Nen*, altra piccola grande delizia do you want or wash..?

Lavandomi le mani.. Sudice: come dicevo, muto Contenente, ritrovo il Sud, il passato (pisado?).. e approfitto per mantenere la promessa (ma t'interessa?) di dirti qualcosa di *Nen*. Non ti aspettare grandi rivelazioni, per carità! è roba adolescenziale.

Ero.. era la figlia del principale – un Capataz, insieme al padre mio – di una Fabbrica di accessorî stellari o Cosmici. La sede commerciale si trova in centro, è un semigrattacielo tutto di cristalli trasparenti, appena un po' ombrati.

Io ci passavo in certi pomeriggi: era nell'Isola degli Affari, sulla strada dell'andata al laboratorio di Chim Strutt, ove studiavo e praticavo (e qui te ne

dovrò prima o poi raccontare un'altra: brutta – e.. che chiùlo! – una terribile esplosione, dalla quale mi salvai per un pelo).

..Come al solito interrompo appena un momento, perché ho preso un orzo e: cosa si è depositato? Vedo un medaglione oppure un mare spumoso e oscuro. Su di esso si stampa e svetta il collo e la testa di un busto bianco di marmo: ..un imperatore giovinetto, romano ad esempio.

Quello che à di irregolare è che sconfinava ben oltre il margine del medaglione: cioè – nella scena – non entra tutta la calotta cranica. E il bianco del capo – in ceramica – si perde nell'invaso cilindrico de la tazzina.

Però ora noto che lì dove tale bianco lucido s'insinua, e per la precisione sulla parte frontale de la testa, ma un po' distaccata: c'è un'appendice che.. appena dice qualcosa.. anche se non la capisco bene!

..Ma sì, la farò breve: si tratta di una microchiesa gotica col campanile e il fòrnice per le campane (a dir la verità: vicino a casa – laggiù nel Suddestremo, in cima al viale degli alberi viola – ce n'era una: naturalmente finto-gotica!)..

Ma ora torno a narrarti di *Nen*. Lei fa la segretaria del padre, o di mio padre, meglio. A un tavolinetto, mi ci metto accanto a volte e l'osservo. È proprio piccolina e bionda.. quasi rachitica? No, solo piccola. In realtà ha.. molti anni più di me: ne ha 26.

Apro una parentesi su tale cifra che mi risulta.. fatidica (e può anche darsi che quest'età lo sia in generale: sul piano psicobiologico e sociale). ..Perché anche *Panka*, *Pankina-chin*, cinese – in epoca molto seguente – (e assai più giovane e mandorlata lei di me): ..ne avrà, aveva così.

..E un bel po' prima, ricordo che giravo un giorno nella macchinetta nesturbina ('na lenta scschifezza, fuori serie) di un amico mezzo scemo con cui andavo a caccia di donne. Ed io, passando di fronte agli immensi cancelloni dorati di Villa Max a Um, ricordo – in uno sprazzo – che mi son detto: sono qui ed ho 26 anni!

Oh! ma ecco un'altra rapida intrusione: io, ò sempre circa quell'età, ma.. c'è anche *Giovana* che ha 26 anni! [..son io allora, o sono.. loro? Loro che agiscono, o io sono loro (?). Ops! Che succede? Faccio un po' di confusione. Stop! Sto pensando troppo e ti trascino (..te o me)].

*Giò* era una cameriera bella – dalle grandi areole – che, a Bellorizonte – in assenza dei padroni – mi faceva dormire stretto a lei nel suo lettino.

Lungi dal prenderla alla leggera o disprezzarla, io cercavo di innamorarmi. Ricordo che una volta riaccompagnandola al portone, dopo essere stati – di notte – a baciarsi sotto gli alberoni del Central, le dicevo: — Aspetta, aspetta, mi sembra di.. provare un sentimento per te! E le riprendevo la mano. Questo, perché – venendo via dal Mondosud – nella tristezza introversa e isolata, per molto tempo non ero più capace di innamorarmi.

A volte portavo *Giova* in giro – in posti desolati – con la macchinetta dell'amico.. impiccione (cioè disturbatore, perché non gli piaceva l'amica che lei – troppo bella al confronto – aveva portato per lui)

Altrissimo\*

un cielo altissimo  
anzi diffuso e basso su  
tutto il terreno, un prataccio

Ci allontaniamo  
e lei si stende su  
stoppie acuminata che

cerco di acciaccare..

Si fa e poi  
giunge la voce  
lontana  
che richiama  
e disturba..

Togliti quei  
filetti dal  
golfino  
..su che  
ti aiuto!

(~ 2000)

Stop stop! e ampia virata per riprendere il filo: un filo che tutto sommato era un poco più roseo ('statu nascendi' dice il linguaggio *alchemico* – che non è altro che un linguaggio *psichico* – : l'Alba o l'Aurora che si profila, al balcone, proscenio o palco scenico d'Oriente ).

..Allora, allora, si sedeva accanto a lei.. dico sedevo accanto a *Nen* e le chiedevo ogni tanto qualcosa. Una volta m'infilai di botto – forse da sciocco, per far colpo o per togliermi d'imbarazzo – nella finestra a ghigliottina semiaperta, approdando sul tetto aguzzo..

E da lì – mentre preoccupati si chiedevano cosa stessi facendo – ..incantato nella brezza guardavo il mare–estuario con il porto e le navi..

Alla fine ripiombai dentro con le mani sporche, avec 'les mains sales'!.. (e che unghioline nere le sue!.. Eh??..).

Una sera, poi, a casa di *Nen* si organizzava una festa danzante, con varî fratelli e giovani.

Io ci vado: lei, appena mi vede mi mette in mano un bicchierone di vermouth o quel che sia.

Io – non bevitore – trangugio e mi sento proprio strano e molto più sciolto e audace: che scoperta! (da lì poi, usavo un pochino d'alcohol – anche di laboratorio o.. addirittura vomitoso–denaturato? – quando, agli inizi, mi serviva con *Ren* o altro)..

Lei si diverte e credo che, sotto sotto, questo ragazzetto non le dispiaccia: mi fa ballare stretto stretto tutta la sera: coppia fissa.

Che bello! l'unico problema che avevo allora – solo allora? – è che le.. gli.. mi! s'incordava con così enorme facilità e poi quello sberlocco restava prominente per le mezze ore, anche se pensavo a cose tristi. Dovevo girare – d'estate – sempre con una giacca sul braccio, pronta alla bisogna del mascheramento.

Beh, quella sera la maschera ('la donna dello schermo' – come dice Dante\* – o dello scherno? No!) era lei, il suo pancino: io non facevo apposta, ma con un bel po' di strofinamenti in quei balli lenti, mi facevo credo apprezzare: così magro e sottile all'apparenza, e poi..

Insomma, *Nen* la invitavo a certi balli o al cinema, e mi piaceva tanto (con quella faccetta scialba?) anche se s'intersecava magari con *Ren* (forse ancora non.. acquisita).

..Comunque – l'ho detto – non molto tempo dopo decisi di piantare il Sud e tornare ramingo in Oropa. Per sfuggire al mio ambiente e alla nevrosi? ..Forse, meglio: perché – intelligentemente – sentivo sotto sotto, che la mia formazione non poteva avvenire laggiù.

..Eppure mi vede.. vedo ancora in un'esquina, a Natale: ci sono coriandoli (ma allora era Carnevale, evidentemente!) il vento li fa mulinare (..ma che: ..ora mi viene in mente che forse andavo.. dal dentista, più che da *Nen*? O erano in case vicine? Bah, c'entra poco questo tipo di associazioni sceme: a meno che fosse.. un 'cavarsi un dente', il problema di lei! E perché mai? Basta basta!).

Sì, mi sembra un clima da circo, da pagliacci, io ho un vestito di lino azzurro chiaro, nuovo, desidero vederla: che attrazione! Le cose pre-adolescenti hanno un'intensità feroce, anzi verace e splendente!\*

..E lì si formavano mulinelli di queste foglie e coriandoli variopinti. Che strano clima: case di mattoncino e qualcosa di verde chiaro: alberi o meglio decorazioni e porte o muri; luce rumori gente (non tanta): un circo di primavera.. prima vera rivoluzione amorevole e amorosa? No, perché già in Italy – prima di andare a finire laggiù – avevo ben 'sentito' gli incredibili amori sdilinquenti, densi densi musicati e.. tristi.

Rumori odori scene diventavano così 'presenti' e forti e sentiti, che avevo anche ipotizzato (ancor prima di esser chimico e alchemico) di creare un liquido o liquor odoroso, che potesse concentrare il 'sentimento' di una strada alberata di tigli. Il 'sentimento di una via al tramonto', condensato: ..da stappare e annusare, o usare a gocce.

..Eee la tua *Nen*? disse il Padrone di Jacques. Ma una nuova rimozione o emozione sopraggiunge: io non ricordo più cosa feci quel giorno! Scusatemi.

..Anzi, solo se volete un'altra piccola appendice – quasi un'appendice – posso ricordare di quando s'era formato un trio: *Nen* io e un altro pretendente (un ingegnere ..Minne erario, tedesco) giovane, ma, tanto più grande di me. Andavamo al cinema e io ero un po' seccato, là a Puta del West..

Ma anche ricorderò di quando ero malato, e non potei andare a una festa (..trame e scherzi dell'inconscio). Mi dissero che lei era molto afflitta e che chiedeva tristemente di me.

..Orgogliño!

### un'esplosione cata(lat.)strofica!

Dài, ma la vogliamo raccontare in quattro balletti? Arrivo il pomeriggio in Lab Oratorio (in cui sono giovane assistente al soglio). ..Pomeriggi uggiosi e coperti, odore d'alghe, sbocconcello ancora un tramezzino integrale gustato con una Malta. Sono il primo.

Entro dal gran ballatoio perimetrale di ghisa, attraverso la porta bianca a vetri e passo davanti al mio bancone. Vedo – càspita! – che qualcuno vi ha messo arbitrariamente a distillare un liquido (in un matraccio con tutti gli annessi e connessi di raffreddamento).

Accosto la faccia all'armamentario per capire un po' di quale verdognolo prodotto (..abusivo, opusivo o snowhitesco) si tratti, poi – seccatello – passo oltre ed entro (in fondo all'enorme stanzone dell'exalbergo liberty, a Piombo sull'estuario) nell'aula-spogliatoio, per togliermi il cappotto e infilare il camice bianco e Oro.

In quell'istante – appena varcata la soglia – si verifica a le mie spalle una colossale esplosione – su quel bancone – con una fiammata che arriva sino al soffitto!! Immaginate i vetri degli strumenti e dei finestroni! La maniglia della porta sbattuta con violenza, salta via! e resto chiuso là dentro. Che d'è? ¿Diablo, qué pasa?

Mi metto a bussare insistentemente.. e quando alla fine mi aprono: vedo che sono salvo per pochi secondi, per un pelo o per miracolo: ¡gracias por mi vida!

Se vuoi, ti aggiungerò che – a parte l'incidente – le ricerche strutturali e teorico–pratiche che svolgevo, mi interessavano notevolmente. ..Certo, più dei reagenti e veleni! ..E avevo calcolato che la nostra scorta – se immessa nell'acquedotto pubblico – avrebbe potuto far fuori tutta la città\*, dal Prado alla Bahía grande; e chissà, forse anche la fauna ittica, incluso pirañas, coccodrilli e pescicani in miniatura.

..Ma non potevo resistere là, così angustiato e un bel po' fuori dal mondo: andai via.

..E via via riprecipitai in un'altra dimensione.\*\*

Beh, Boreale?\*\*\* ..nonché fluviale, rimarina e di ritorno al futuro?

pezzo di me  
(prospettiva esplosa\*)

Eh sì, il fiume è così  
alto e forte! Non dico un dio  
e neppure fluviale.. A la  
spalletta\*\* mi appoggio:  
è una pietra simile  
a la graniglia.. granito!  
e discende o risale a chissà quando,  
perché il ponte è romano:  
antico, dico. Ha una prua  
che fende l'acqua – come è  
ben fatto! – anche se sta  
fermo ovviamente. E poi  
così gonfio il fiume à  
invaso i camminamenti in  
correnti e – qui sotto – gli alberetti a  
mollo fremono forse contenti? Cari  
capite qualcosa? Eppure anche lui  
quello.. o quei gabbiani  
sanno e sentono più di me..  
Pesticciano: anzi, tu ti lasci cul  
lare.. (Lare di retro.. treno?)  
Questi: su la punta rì  
stanno (e c'è un'aria come  
di ricordo d'inverno  
molto passato, molt'acqua)  
tutti schierati quali  
paletti gioiosi, penso..

Vastità e risonanza  
dell'inverno.. ma è  
primavera! E al culmine de la  
campata c'è un tipo (sembra dei '50  
untuoso ridanziano) che suona la fisa  
molto bene: lo sorpasso e vado..  
All'angolo, due signore vengono  
in qua e – guarda un po' –

la sensazione che provo  
è lontana, sa di verde,  
di loro come tipe-'40, o la  
pianura assolata (ancora non  
la paura de la guerra)  
o un freschetto (non un  
regazzino) Anno come..  
pseudoturbanti e  
sono anche simili a  
ciliegie e canditi (su  
di una glace di zucchero)  
o parlano.. non so di che

Il tram stride ora  
che mi sono allontanato..  
ò chiesto e appoggiato un brutto  
foglietto al bancone per un  
orzo: lo scolo e.. vogliamo  
ripetere l'osservazione  
dei fondi? Vedo un tipo con  
la bocca un po' storta e  
sprezzante (ma è già sfumatino)  
faccia ameboide scura e  
negroide, nuca prolungata o  
dòlico: sta giù acqua  
tato in fondo  
e non ci sono occhi!  
O chi dice  
tutto questo? son  
loro, son io?  
un pezzo di me  
che sta lì così  
nel pozzo o quasi..

E qui cos'è?  
..ma mo':  
stoppo!

baretti belli

che baretti belli!  
– ne le curve –  
come liberty  
a losanghe e  
di città provinciali,  
ma molto ricchi  
e vivaci, un  
po' violetti..  
Ci passo e voglio  
tornare qui,  
consumare,  
li vedo dal  
bus medio  
nei tornanti  
cittadini oscuri..

Poi si sbocca su  
una spiaggia  
commovente:  
si sente il mare  
lo si vede, c'è  
gente, ma  
soprattutto:  
..il Mare!\*

..tagliarli?

the future belongs to those who  
believe in their dreams??

## Il Ponte! (i ponti, in dugi: duci duc!)

..E mo', che tristezza! Sento come una musica che mi parla.. del Tempo che è passato: "irreparabile tempus fùgit".

E poi: .."ancóra si sbanànano le dita / ma ogni giorno è un giorno senza ritorno": così suonava (che sonata!) una mia vecchia poesia (ne ricordo solo più o meno l'inizio, l'avevo scritta in treno e credo mai pubblicata, persa ormai).

E già che siamo in tema (che mi trova tristis et aliquantum) ti racconto un sogno, non proprio ultimo, ma nemmeno passato da tanto..

Anzi, ti premetto una poesiola:

sterminato  
abissale  
deSolato in tutto:  
aggettivi usuali  
e che non uso

Ma qui:

su quella  
passerella  
altissima  
vicino a una  
guglia o frontone  
friabili e vuoti

steso lì:

devo dire  
così!

Inoltratomi su di una precaria e carriata passerella o pontile, gettato su uno *spaventoso abisso* e forse su un fiume ghiacciato: ..vedevo in lontananza campagne, grottoni con alberelli innevati e desolati forse. Sento che non sono raggiungibili per quella via pericolosa (la intravedo semidiroccata, più in giù).

Assai più vicino, alla mia sinistra, s'innalza in ombra la facciata oscura e cadente (a cuspide e forse vuota dietro) di un edificio in laterizî affumicati: a metà fra una chiesa e una fabbrica antiquata e un po' nordica.

Sullo sfondo dell'edificio: il cielo con un sole basso o al tramonto, uno sbaffo di rosa e qualche sbrincello di nuvola d'oro.. nel gran silenzio.

Il pontile è di legno, stretto: mi ci stendo prono e mi aggrappo o aggrancio forte ai due lati, per non cadere nel vuoto.

Ma ecco che – via da quell'impasse! – sono risucchiato all'indietro..

E mi trovo in un assembramento di prefabbricati o roulottes.

Una donna canuta spazza la sua cucinetta.. Vorrei interpellarla, ma sento una voce supercavernosa – come d'orco o di zombi – che mormora parole confuse. Brr!

Riprendo il cammino sul retro, proseguo in là per viottoli dimessi: traverserò un po' di campagna e orti, per raggiungere l'autostrada, dove credo che tu mi preleverai passando con la tua macchina, e andremo a.. boh? dove poi siamo stati? ..anche se (come diceva lui, Rimb, illuminandoci):..'non c'è'!

La mente che sogna (priva del peso  
della realtà).. scherza!

mens sine pondere lùdit?  
*Lucretius*

un altro, altra, cum pòndere!

Invece, eccoti ora – forse per rimediare? – un sogno più luminoso (è un po' dello stesso periodo; ..ma perché ho voluto svelare quello precedente, così bruttone? Forse perché i sogni.. son tutte fantasie, baggianate!).

Guardo intensamente un fiordo profondo, poi alzo gli occhi ad una foresta rigogliosa – compatta e quasi argentea – sul fianco del monte.

Ed ecco che da lì promana un soffio forte di Vento: una potente emanazione che non strappa però fronde: solo le fa fremere e frusciare intensamente in quell'unica folata.

Mi inerpico ora, e per avanzare – svicolando dalla proda – salgo sul solido ramo di un alto albero: ho in mano 3 grosse ciliegie rosse scure.. che porterò a *Te*:

mi appari laggiù d'istante, *'Anima' mea!!*

## ...Una Nota finale:

### *Gestione e indigestione del Potere (e non volere)*

..Questo è il mio studio  
i miei pennelli o computer  
il mio cane  
la mia casa  
figli, moglie..  
E questo è il mio..  
culo! (abbassando i pantaloni)

l'elettico è un filosofo  
che si mette sotto i piedi i pregiudizi  
il consenso universale, l'autorità,  
e à il coraggio di pensare  
in prima persona

*Denis Diderot*

..Sono forse frenetico? No, piuttosto *'fren ètico'*! (dalla mente morale.. ops!).

Ho una formazione molteplice: artistica, critica e scientifica; e la controfaccia produttiva della mia nevrosi.. s'offre e sa che, nel dominio della cultura (vita): il problema è quello di sentire e mettere a punto *un'epistemologia adeguata ai tempi*.

Una visione che (al di là dei meccanicismi e idealismi retorici, ancora ridicolmente vigenti nella loro, succube e protetta, univocità catechistica): coniughi apertamente la complessità storica di: *arte e scienza*.

Questa non è solo la mia *poetica*, ma la mia *politica* (libertaria e per una cultura creativa).

Con ciò intendo richiamare la risonanza e centralità fondante, della cultura e dell'arte.

Ma anche.. limitando il discorso all'ambito di quest'ultima: è quasi ridicolo (dico e ridicolo) che le cose siano talmente mistificate; e che ne risultino premiati i 'viaggiatori di commercio' della propria (o altrui: ..come furto) ..'riproduzione', più che produzione.

Torniamo al tema centrale di *pulsione e pensiero*, e parliamoci chiaro: nella crisi totale degli specifici (in quanto tali): non credo che (..sfortunatamente?) sia possibile (se non per ragioni di sudditanza psicologica, aculturale e mercantile) essere o fare i bravi e felici trogloditi dell'univoca Es–pressione' (..che finisce per essere mancanza d'istinto); o di uno pseudo–pensiero (iperinformato? fuori tempo massimo e minimo)..

Eppure, ogni specifico affrontato (in quella che, in definitiva, è una calma e calibrata *struttura coordinata*) andrà intensamente approfondito: poiché un fare eclettico

– moderno o postmoderno che sia – non è da intendersi, in alcun modo, con o come supponente e disincantata superficialità.

Anzi: tutto il contrario! (cheché ne dica.. certa critica giornalistica del Far West).

Qualcuno si secca.. sise? Qualcuno.. che m'unge magari?..

Eppure io *non parlo* contro gli individui, in particolare!

# Indice

Questo è  
*l'indice completo*  
*del libro inedito di poesie,*  
da cui è estratto quelle riportate in precedenza

(i numeri di pagina si riferiscono quindi  
...a quell'ipotetico libro, inedito)

nell'*indice*:

la prima colonna elenca le poesie.  
la seconda (spostata sulla destra)  
contiene l'elenco delle parti in prosa.  
Queste ultime provengono – sostanzialmente –  
da un romanzo inedito  
(per certi versi, parallelo o consono.. ai versi?)  
e appena precedente ('03).  
Tali prose sono, comunque,  
in parte integrate o trasformate,  
e rese 'dissolventi': nelle / dalle poesie.

*ubi àgitur:*

¿VINO ESE?

p. 13 in re quieto  
14-15 ti butti via?  
16 caro fiore  
17 minchione e un clone  
19 grim pant

*Port de la misère  
Ou de la lumière?*

23 nave vagone merci

25 trou de mer  
26 (..Un vento favorevole)  
27 grève, rêve

*Ren coniglio, al Cerro*

31-32 la città calda del porto  
32-34 Ren, ragazzina coniglio

35 (sopravanzato un muretto)  
36 schietti  
37 orocchio

*Pinka, Ponka e Penka  
nel Quartiere dei Soldati  
e, poco oltre:  
Il Pianeta dei Bimbi*

41-43 la battigia e l'orso.. no! l'orzo!

45 psicoamigo

47 *Penka* pencola../ almèndras amàrgas  
(mandorle o ca.. amari!)  
47-48 session matte, nel Castello Barabello?  
49 bimbumbà

49 tout le chagrin  
50 (piccolo insetto)  
51 progetto da proicere

- 52 (in questo buco di città)  
53 Tutù & Memè
- Mons & Leg.. nel Tempo*
- 57-58 ..papà, mamma: ..voi avete avuto dei figli?  
58 Sole imbambolato

;VASE!

- 63 pianto  
64-65 nothing / desùltor  
66 eroina  
67 via degli straccetti  
68 fittóne  
69 Liv-orno
- Lontano  
bumb!*
- 73-74 ancora un po'.. e sia!
- 75 città nuova?
- Nen 26, nel Suddestremo*
- 79 Pan china la sera..  
79-82 Nen, altra piccola grande delizia  
82-83 un'esplosione supercatastrofica!
- 84-85 pezzo di me  
86 baretti belli
- A Portoallegro: ancora dòminae?*
- 89-92 *Puck, la brunina introversa*  
93 Il Ponte  
94 un altro, altra cum pòndere!

SALIME AL CAMPO, VI QUE EL SOL BEBÍA  
LOS ARROYOS DEL YELO DESATADOS

*..des arriérés de toutes sortes?*

101  
102

*con'*: in francese è '*fica*', ma.. è anche.. '*fregnone*'?  
fior di canzone

107-113

*note*

117-119

*indice*